

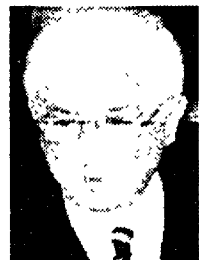
VERSIL NUOVO GOVERNO. Il capo dello Stato: a me la tutela della Costituzione Cossiga: può fare il premier e vendere scatolette



Il presidente Scalfaro parla alla stampa al termine delle consultazioni. A destra Francesco Cossiga e Silvio Berlusconi

Berlusconi comunica: mi tengo tutto

«E sdoppierò il Viminale»



«La soluzione è nel buon senso»: così Berlusconi risolve l'intreccio politica-affari-tv. Spiega il Cavaliere (che oggi avrà l'incarico): a garantire ci sono, nell'ordine, «la mia personalità, i ministri, il Parlamento, i giornalisti, il pubblico». E comunque è Scalfaro a controfirmare le leggi. Dunque, né garante, né blind trust, né dimissioni. Quanto al Viminale, si fa strada lo «sdoppiamento»: alla Lega gli enti locali, a Forza Italia (o Cossiga?) la polizia e i servizi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il padrone della Fininvest riceverà probabilmente oggi l'incarico di formare il governo. La partita si sposta dunque all'interno della coalizione di centro-destra. Dove le polemiche non mancano. Ieri è stato lo stesso Berlusconi a far piazza pulita di ogni ipotesi di «garante», blind trust o «dimissioni» del proprio impero. «La soluzione è nel buon senso», taglia corto. Dopodiché spiega: «Un'attività di governo è sottoposta quotidianamente all'esame e al giudizio di tutti». E comincia una lunga declamazione: «Pensavo che la mia personalità e la passione civile che mi spingono in quest'impresa fossero già sufficienti per chi mi conosce...». Il ragionamento, a ben vedere, potrebbe essere facilmente rovesciato. Ma non è questo il punto. Il punto è che Berlusconi premier continuerà a essere Berlusconi, né più né meno di quanto lo sia oggi. «Soluzioni» per sciogliere l'intreccio affari-politica non ce ne sono, dice il Cavaliere. Quanto alle «garanzie», «ci sono» - sostiene senza batter ciglio - tutti i membri del governo che potranno giudicare ogni mio atto, c'è il Parlamento con l'opposizione, ci sono i protagonisti dell'informazione, c'è il pubblico...». Già, il «pubblico»: un tempo si sarebbe detto *popolo*, o *cittadini*, o magari *elettori*.

di alcuni esponenti del Centro. E a fare un giro d'orizzonte sul governo che nasce: l'ex Capo dello Stato ha fatto a Berlusconi due raccomandazioni. Che venga risolto al più presto il problema del «controllo delle tre reti televisive», perché è «una questione di garanzie democratiche». E che venga messa al più presto in cantiere una riforma costituzionale coerente con la legge elettorale maggioritaria.

Dal palazzo Giustiniani, Berlusconi s'è poi trasferito alla Camera. Nella stanza riservata al ministro dei Rapporti col Parlamento, il Cavaliere ha ricevuto prima il ministro Macerata, poi il leghista Maroni, infine la delegazione di maggioranza al gran completo. Compresi i cristiano-democratici, che lasciano aperta la questione della propria partecipazione al governo ma prona solennemente fedeltà (e fiducia) al governo. La riunione, dedicata al programma, è stata «positiva», Berlusconi non ha parlato, ma ha preso molti appunti. Ciascuno gli ha esposto i punti programmatici «irrinunciabili», e il Cavaliere, come sempre, s'è mostrato disponibile a valutarli. Dopodiché la riunione è stata aggiornata a domani pomeriggio, a incarico già assegnato.

«Non abbiamo parlato di poltrone», mette le mani avanti Berlusconi. Ciò nonostante, è proprio l'organigramma ad agitare i sonni del Cavaliere. «I ministri sono tanti - spiega - e bisogna avere una squadra equilibrata, tener presenti tutte le componenti». Però, aggiunge, «ho chiaro che chi si assume la responsabilità finale è il presidente del Consiglio, che espone sé stesso, il suo passato e la sua immagine». Il problema-Pannella: ieri Berlusconi ha incontrato anche lui («Lasciatemelo corteggiare, lo voglio con me...»). Ma la questione resta aperta: e anzi Pannella, questa volta in polemica con Bossi che imiterebbe l'arroganza di Craxi «in alleanza coi progressisti», minaccia di non entrare neppure nella maggioranza.

«Non abbiamo parlato di poltrone», mette le mani avanti Berlusconi. Ciò nonostante, è proprio l'organigramma ad agitare i sonni del Cavaliere. «I ministri sono tanti - spiega - e bisogna avere una squadra equilibrata, tener presenti tutte le componenti». Però, aggiunge, «ho chiaro che chi si assume la responsabilità finale è il presidente del Consiglio, che espone sé stesso, il suo passato e la sua immagine». Il problema-Pannella: ieri Berlusconi ha incontrato anche lui («Lasciatemelo corteggiare, lo voglio con me...»). Ma la questione resta aperta: e anzi Pannella, questa volta in polemica con Bossi che imiterebbe l'arroganza di Craxi «in alleanza coi progressisti», minaccia di non entrare neppure nella maggioranza.

Viminale sdoppiato
Ma il punto più spinoso resta il Viminale. La Lega continua a rivendicare per forza (insieme al Tesoro, dove non vuole il «vecchio androctiano» Dini, e all'Industria). Ma ha già pronta una subordinata: lo sdoppiamento delle competenze. Da un lato gli enti locali (comuni, province, regioni), che andrebbero alla Lega. Dall'altro le attività di polizia, per le quali, dice Berlusconi, il presidente del Consiglio deve sentirsi in collegamento diretto con chi ne avrà la responsabilità. Lo sdoppiamento - a sua proposta - dice Maroni - «ma se si vuole, si può». «Penso si possa anche trovare una soluzione in questa direzione, esistono già degli studi in materia», ammette Berlusconi al termine del vertice di maggioranza. Nel corso del quale ha trovato in Maroni «un atteggiamento di grande concretezza».

Cassata, almeno per ora, la questione del «garante» e degli intrecci fra affari e politica, torna prepotentemente in primo piano la questione del ministero dell'Interno. Ieri Berlusconi ha aperto un proprio giro di consultazioni informali, incontrandosi a lungo con Cossiga. È lui il candidato di Forza Italia al Viminale? «Personalmente ce lo vedo», commenta il capogruppo «azzurro» al Senato, Cesare Previti. Ma si tratta di un giudizio personale: l'ostilità della Lega - che rivendica a sua volta gli Interni - è radicata, né Scalfaro gradirebbe in quel ruolo-chiave il suo predecessore.

Il «problema» Senato
L'incontro è servito ad altro: a discutere il problema del Senato, dove manca una maggioranza netta e dove ruolo di svolgimento nei confronti di alcuni senatori a vita e

Scalfaro: garantirò i principi

Oggi l'incarico al Cavaliere tra le polemiche

Oggi l'incarico a Berlusconi. Scalfaro spiega che ha il «dovere costituzionale» di seguire la volontà popolare e l'indicazione (univoca) della maggioranza, ma ammette che la «crisi è anomala» e che lui sarà il garante del rispetto dei principi fondamentali della carta costituzionale. Il problema delle garanzie sul conflitto d'interessi resta aperto anche se Cossiga s'incarica di spiegare perché il presidente non aveva altra scelta.

che adesso si traduce nel «condurre questa crisi nel rispetto assoluto della volontà popolare, di come si è espressa, di come è stata tradotta» da coloro che sono stati eletti al parlamento. Ossia, sembra dire Scalfaro, non solo la maggioranza è chiara ma nell'ambito della stessa maggioranza le indicazioni per il possibile premier sono univoche. In ogni caso, il resto, l'aveva spiegato agli onorevoli Segni e Rivera che a nome del Patto erano andati a chiedergli di non dare l'incarico a Berlusconi. Certo, avrebbe detto Scalfaro, il ruolo di Berlusconi imprenditore può essere un problema, ma io sono il presidente della repubblica e se non esistono leggi in materia non posso fare niente, se non il mio dovere. Del resto, avrebbe detto ancora Scalfaro, nelle consultazioni tutti nella maggioranza hanno indicato solo Berlusconi come premier. Ci si doveva pensare prima...

BRUNO MISERENDINO
dello stato».

Spadolini non è garante.
Scalfaro, naturalmente, quando parla di ruolo di garante, non si riferisce al problema del conflitto d'interessi tra il Berlusconi affarista e proprietario di tv e il Berlusconi premier. Il nodo resta e oggi, confondendogli l'incarico, il capo dello Stato chiederà a Berlusconi garanzie precise per superare il rischio della commissione. Quando parla di garante Scalfaro si riferisce all'assoluto rispetto della Costituzione in tutte le tappe prossime e future della vita istituzionale. Scalfaro infatti afferma che intende essere garante sia rispetto alla formazione del governo, sia rispetto alle preoccupazioni che incombono. «Credo - afferma il capo dello Stato - nell'ambito dell'ortodossia costituzionale, di dover esercitare questo compito di garante e, anzitutto, nel rispetto assoluto della volontà popolare espressa nelle votazioni. Per Scalfaro questo è un dovere

del governo, sia rispetto alle preoccupazioni che incombono. «Credo - afferma il capo dello Stato - nell'ambito dell'ortodossia costituzionale, di dover esercitare questo compito di garante e, anzitutto, nel rispetto assoluto della volontà popolare espressa nelle votazioni. Per Scalfaro questo è un dovere

La Borsa euforica fa un balzo di tre punti

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA. La Borsa accoglie il «quasi-incarico» a Silvio Berlusconi con un incremento superiore al 3% e il nuovo massimo del 1994. La lira - che il ministro del Tesoro in pectore Lamberto Dini ha definito «sottovalutata» - si rafforza ancora rispetto a dollaro e marco.

Una giornata da ricordare a Piazza Affari. Una seduta euforica che è «montata» progressivamente col passare delle ore, portando l'indice Mib a quota 1.293 punti (+ 3,19 per cento) e il Mibtel a 12.852 (+ 3,34%). Il mercato proveniva dalla lunga chiusura del ponte del 25 aprile, e dopo una apertura positiva è stato subito travolto da un'ondata di acquisti, con scambi nuovamente a livelli da primato (1.730 miliardi di controvalore). A sentire gli operatori, il rialzo

è strettamente legato all'imminente incarico a Sua Emittenza, anche se ha pesato il generale rialzo in atto sui principali mercati europei. Fatto sta che si sono rimessi in moto i temibili «borsinisti», i piccolissimi risparmiatori che sembrano non essersi affatto impressionati per il raddoppio dei minimi negoziabili in Borsa scattato ieri. La valanga di ordini ha sospinto verso l'alto le quotazioni di tutte le principali blue-chip (soprattutto quelle industriali, a cominciare da Fiat e Montedison), oltre ai settori che presumibilmente verranno premiati dalla destra (come le assicurazioni, con Generali e Toro).

Bene anche la lira, che ha aperto in modo molto positivo contro marco e dollaro e poi si è attestata sulle posizioni conquistate in mat-

tinata. Alle rilevazioni indicative di Bankitalia delle 14.15 il dollaro è stato così indicato a 1.609,77 lire (dalle 1.620,21 di venerdì), mentre il marco è sceso a 955,64 lire (erano 957,01). In ribasso anche l'Ecu (per la gioia di chi ha acceso un mutuo in eurovaluta), sceso a 1.846,57 lire dalle 1.850,28 del 22 aprile scorso. In salita, la chiusura del mercato europeo ha visto una ripresa della moneta tedesca (anch'ora per le positive previsioni per l'economia germanica nel 1994) che si è riportata a 959 lire a Londra e a 964,9 a New York. In salita anche il biglietto verde, a quota 1617,5 lire. Secondo gli operatori, la nostra moneta è stata sospinta anche dalle dichiarazioni dell'attuale numero due di Bankitalia Dini e probabile ministro del Tesoro delle destre. A sentire il famoso sospettatore Usa di origine un-

gherese George Soros (forse, con il suo «Quantum Fund» da 11 miliardi di dollari, nel 1992 ha schiantato il Sistema Monetario Europeo), la lira sarà pure sottovalutata, ma non è detto che sia destinata a recuperare il terreno perduto in quasi due anni. «La recente ascesa della lira - ha affermato Soros a un convegno - è dovuta al fatto che molta gente ha riportato capitali in Italia dopo la vittoria elettorale di Berlusconi e ancora sottovalutata, come dimostra la competitività dell'economia italiana, ma non per questo è destinata a crescere ulteriormente nel prossimo futuro».

Molto irregolare l'andamento del mercato a termine. Se il Bund tedesco ha chiuso al Liffe a 94,24, riprendendo leggermente terreno dal minimo di 93,93 toccato lunedì, il futuro sui Btp decennali italiani ha mostrato un andamento alla-

Presentazione del libro

IL FUTURO IN MEZZO A NOI

Conversazione con Fiorella Farinelli e Vittorio Foa
a cura di Giuliano Cazzola

Ne discutono con gli autori:
Pierre Carniti
Sergio Cofferati
Sergio Garavini
Walter Veltroni

Coordina:
Paolo Franchi

Roma, 28 aprile 1994, ore 18
Libreria Feltrinelli
Largo di Torre Argentina 6/A - Roma

TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007

LA CASA EDITRICE
EDIESSE DELLA CGIL